

### Disney: faremo il film sul Dalai anche contro il veto cinese

La Disney sfida la Cina. Nonostante l'opposizione e le minacce del governo cinese, la Walt Disney ha annunciato che distribuirà «Kundun», il film di Martin Scorsese sulla vita del Dalai Lama. «Abbiamo firmato un accordo per la distribuzione negli Usa del film e lo rispetteremo», dicono alla «casa del Topo». Secondo il governo cinese il film «intende glorificare il Dalai Lama ed è quindi un'interferenza negli affari interni della Cina». La Cina non ha specificato quali ritorsioni potrebbe adottare contro la Disney che ha ambiziosi piani di espansione nel colosso asiatico. La società ha già aperto con grande successo 130 negozi, distribuito parecchi film recenti e ha intenzione di aprire un parco divertimenti nel paese. In realtà molti osservatori ritengono che la minaccia contro la Disney sia un bluff.



Claudia Pandolfi e Silvio Orlando in una scena di «Solo se interrogato» di Riccardo Milani

**CINEMA.** Riccardo Milani gira «Solo se interrogato», sempre dal libro di Starnone

## Il prof. Orlando ritorna a scuola

MICHELE ANSELMI

ROMA. Pare che per gli aggiornamenti 1996-'97 molti professori di Padova abbiano deciso di seguire dei corsi di bridge. «Ridicolo? No, normalità, pura e maledetta normalità», commentava ieri su *«Diano della settimana»* lo scrittore (ed ex insegnante) Sandro Onofri, lamentando «il muro invalicabile di piccoli ma infiniti e intricatissimi cavilli» burocratici che impedisce l'attivazione delle novità annunciate dal ministro Berlinguer.

Chissà che direbbe il professor Lipari di quei corsi di bridge. Chi è Lipari? È il protagonista di *«Solo se interrogato»*, il film con Silvio Orlando nato sulla scia di *«La scuola»*. Ma non è un seguito, né un'operazione commerciale. Aggravata dal furto della sua vecchia Cinquecento. Come non bastasse, appare in veste di supplente

una sua ex allieva, Luisa, che in pochi giorni si conquista la fiducia degli studenti, dei colleghi e del preside. Mentre lui, Lipari, vede sbriacciarsi nella pratica quotidiana quelle utopie educative che vent'anni prima gli avevano fatto scegliere quel mestiere. È la terza volta, dopo *«Il portaborse»* e *«La scuola»*, che Orlando indossa i panni di un insegnante di scuole superiori: democratico e innovatore, magari un po' sentimentale, naturalmente destinato a scontrarsi con le rigidità burocratiche della struttura e la pigra diffidenza degli studenti. «Di solito il cinema «mostrifica» i ragazzi dei quartieri popolari, o li rende simile a macchiette», riflette Orlando. Un duplice rischio nel quale *«Solo se interrogato»* cercherà di non cadere. «Se proprio vogliamo trovare un'etichetta cinematografica», aggiunge l'attore, «lo vedo come *«La scuola 8 e mezzo»*. È un film pieno

di ricordi, di fantasmi. All'inizio Lipari ha esaurito la sua carica ideale, crede di non poter più agire sulla vita dei ragazzi, sul sociale e sul privato. E questa crisi gli scatena dentro un turbine di emozioni: si rivede bambino a scuola, poi adolescente, e infine giovane insegnante alle prime armi, a contatto con quella studentessa ora diventata una «collega».

Lei, Luisa, sullo schermo avrà il corpo slanciato e il bel viso di Claudia Pandolfi. Ventidue anni compiuti domenica scorsa, l'attrice sta assaporando una fase positiva: Franco Giraldi le ha assegnato il ruolo della maestra fascista in *«La frontiera»*, per la serie tv sui «Grandi processi» ha girato *«Il caso Redoli»*, e ora c'è questo *«Solo se interrogato»*. «Mi piace Luisa. È una giovane donna concreta e sensibile, una ex ribelle che da ragazza si fece coinvolgere nei «moti rivoluzionari» del suo professore. Ed è

proprio lui, anni dopo, a trattarla freddamente, quasi volesse cancellare un passato ingombrante».

Una love-story in vista? Riccardo Milani la esclude, pur promettendo risate e lacrime. Ex assistente di Monicelli, Vancini, Luchetti e Moretti, il 38enne cineasta romano si è costruito una solida fama come pubblicitario, firmando spot di successo: i tre Re Magi che mangiano le caramelle, il cosmonauta russo che si ritrova in Ucraina... «Non ho mai visto *«Solo se interrogato»* come un seguito. Ho cercato solo di fare un buon film, magari accentuando certi toni amari, disperati. La scuola è un contenitore ideale per raccontare l'Italia di oggi. Vi si intrecciano solidarietà e razzismo, violenza e tenerezza. Non credo di aver fatto un film politico, ma un piccolo messaggio lo vorrei spedire lo stesso ai ragazzi: fatevi rispettare, parlate sempre, non solo se interrogati».

**LIRICA.** A Roma «La cetra» di Corghi

## La Resistenza nelle note di Verdi

ERASMO VALENTE

ROMA. Eseguita in San Petronio, a Bologna, il 25 aprile 1995, è stata per la prima volta presentata in concerto, nell'Auditorio di via della Conciliazione, dall'Accademia di Santa Cecilia, l'altra sera. Diciamo della *«Cantata»* di Azio Corghi - *«La cetra appesa»* - celebrante il cinquantesimo della Liberazione.

Acchiappiamo Corghi in un angolo dell'Auditorio, subito dopo il successo. L'«idea» germinante della sua composizione è stata capita. Al centro e alla fine della *«Cantata»*, dopo giri e giri di orchestra, coro e coro recitante, entra in sala, cantato e suonato nel foyer dal Coro giovanile dell'Accademia e dalla Banda musicale della Polizia, il «Va, pensiero...» dal *«Nabucco»* di Verdi. C'è un salto di tensione nell'esecuzione e nell'ascolto della famosa pagina. La memoria del Risorgimento si mescola alla memoria della Resistenza con un straordinario fremito. Quasi, si direbbe, una nuova presa di contatto e di coscienza con la storia che stringe in un unico momento gli eventi più remoti e quelli di centocinquanta anni fa, correlandoli agli eventi del 1945.

«Sai?», dice Corghi - questa del coro del *«Nabucco»* era una *«conditio sine qua non»*, voluta dalla Regione Emilia Romagna che mi aveva commissionato la composizione. Intimorito da quel coro, stavo quasi per rinunciare. D'altra parte, in Emilia, il «Va, pensiero» è cantato dalle donne come una ninna-nanna. Ma, a poco a poco, questa melodia è diventata l'idea centrale del mio lavoro. Preziosa soprattutto la terza quartina del testo di Temistocle Solera, con il richiamo all'arpa che pende muta dai salici e che dovrà riaccendere, con il suono, la memoria del tempo che fu».

Corghi si entusiasma. Gli piace che la parola racconti. Così viene il perché e l'importanza del titolo dato alla composizione: *«La cetra appesa»*. L'arpa che pende muta dal salice, ricordata dal Solera, trae la sua origine dal Salmo 137

della Bibbia («Ai salici lungo le rive/ avevamo appeso le nostre cetre») e arriva dopo il Solera, fino a Salvatore Quasimodo, ai versi dell'agosto 1943 che ricordano Milano bombardata e agli altri che dicono: «Come potevamo noi cantare, con il piede straniero sopra il cuore... Alle fronde dei salici, per voto, anche le nostre cetre erano appese, oscillavano lievi al triste vento».

È un felice momento creativo di Corghi il nodo musicale che unisce il passato al Risorgimento e alla Resistenza. Si ode in orchestra il vento che porta il ricordo della canzone partigiana «Fischia il vento...», intervengono il canto di un soprano (Anna Rita Taliento), la voce recitante di Mattia Sbragia, i cori, l'orchestra, la banda; si odono esplosioni di biblici terremoti e atomiche; poi, dal ritorno della melodia verdiana, si va verso la catarsi finale, stocante in un intenso suono d'oboe e in un evanescente vocalismo del soprano.

Trascorrono momenti di sospensione, prima che l'appello scatti e rimanga in sala a lungo, mentre Corghi sale sulla pedana (abbracci e baci tra l'autore e Daniele Gatti, splendido direttore, all'opera, anni fa, di Corghi) e dal foyer irrompono la Banda della Polizia e il coro giovanile dell'Accademia.

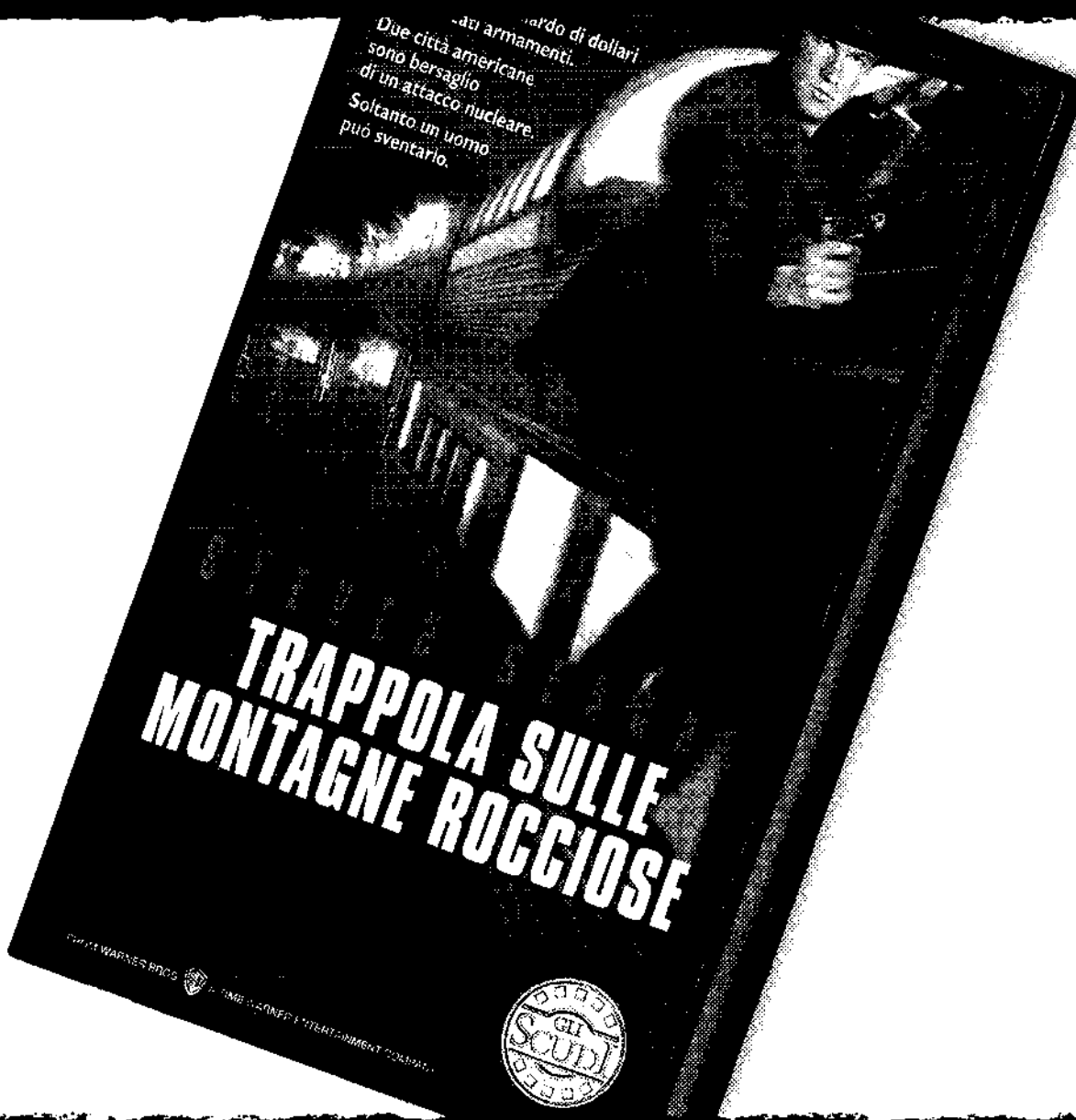
L'ampio affresco sonoro è piaciuto (si replica stasera), realizzato da Corghi con la massima raffinatezza e, nello stesso tempo, con la massima percettibilità. Ed è, questa, una componente primaria dell'arte di Azio Corghi, che è nel pieno della sua attività. A gennaio si rappresenterà a Catania l'opera *«Divara»*, su libretto di José Saramago, scrittore che Corghi ama moltissimo, e in agosto, *«Isabella»*, spettacolo per il Rot di Pesaro: una rivisitazione di Rossini, nata dopo quella del *«Petit train de plaisir»*, trionfante lo scorso anno. Ci sarà ancora dell'altro. La cetra è nel pieno del suo fervore.

# Attenzione: il tempo sta per scadere.

Cosa succede quando un pazzo ruba un satellite che può distruggere qualsiasi cosa?

Steven Seagal in *«Trappola sulle Montagne Rocciose»*, regia di Geoff Murphy. Un'altra straordinaria avventura mozzafiato per il cuoco, ex ufficiale della Marina, Casey Ryback. In videocassetta a £. 32.000.

«Gli Scudi» sono distribuiti da Warner Home Video.



EMOZIONI ASSOLUTAMENTE DA AVERE

Per sapere dove trovare «Gli Scudi»

Numero Verde 167-728341